



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 196

**I promessi sposi** : melodramma in quattro parti / musica di  
Amilcare Ponchielli. – Sesto S. Giovanni : Madella, 1912. – 31  
p. ; 19 cm. – Libretto anonimo riveduto da Marco Praga. – £  
0.25.

PREZZO CENT. 25



A. PONCHIELLI

I

# Promessi Sposi

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI



CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 1912

# I Promessi Sposi

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

MUSICA DI

AMILCARE PONCHIELLI



SESTO S. GIOVANNI

CASA EDITRICE MADELLA

1912

## PERSONAGGI

Don Rodrigo . . . . .	<i>Baritono</i>
L'Innominato . . . . .	<i>Basso</i>
Il Cardinale Federico . . . . .	<i>Basso</i>
La Signora di Monza . . . . .	<i>Mezzo Sop.</i>
Fra Cristoforo . . . . .	<i>Basso</i>
Agnese, madre di . . . . .	<i>Soprano</i>
Lucia. . . . .	<i>Soprano</i>
Renzo. . . . .	<i>Tenore</i>
Griso, Bravo di Don Rodrigo. . . . .	<i>Basso</i>
Nibbio, Bravo dell' Innominato. . . . .	
Tonio . . . . .	<i>Tenore</i>
Gervasio . . . . .	
Vecchio Servo di Don Rodrigo . . . . .	

Cori - Comparse - Contadini  
Contadine - Bravi - Seguito del Cardinale  
Cavalieri - Popolo.

*L'azione accade sul principio del Secolo XVII  
nelle vicinanze di Lecco.*

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

*Amena Valle fiancheggiata da promontori sopra uno dei quali è posta una chiesuola; accanto a questa la casa di D. Abbondio, con porta praticabile; dal lato opposto varie case villereccio, fra le quali quella di Lucia, essa pure con porta praticabile. Nel fondo la scena è chiusa da alte montagne; sovra il fianco di una di esse s'innalza il palazzotto di D. Rodrigo, al quale conduce un difficile e tortuoso sentiero. E' l'alba; all'alzarsi della tela odesi dall'interno della casa di Lucia il seguente*

CORO O bella vergine - schiudi il tuo core  
Alle recondite - gioie d'amore,  
L'alba ridestasi - e già t'invita  
Alle delizie - di nuova vita.  
Ve' come il raggio - di nuova vita,  
Oggi più limpido - brilla dal ciel;  
E' schiuso il talamo - ah vien t'affretta  
I voti a compiere - del tuo fedel.  
*(sul finire del Coro esce Renzo pieno di tristezza  
dalla casa di Don Abbondio e scende al piano)*

### SCENA II.

*Renzo solo.*

O ciel, che ascolto? oh deliziosi canti  
Che d'amor le gioie  
Tutte svegliate in petto... illusion vana  
Sono i vostri presagi - Oh infida sorte!  
Lucia! da queste braccia  
Ti strappa umana tigre  
Che di Rodrigo ha il nome. Empio!... ma s'ella...  
Ah! lungi, o rio sospetto,  
Lungi da me!... su quel rosato labbro,  
Della menzogna il serpe non si posa,

Tal rio sospetto, lungi da me;  
 Della vendetta or sol m'arde il desio *(con ira verso*  
*Trema per te, se perderla degg'io! il pal. di D. Rod.*  
 All'umile ostel natio,  
 A' miei colli io sol vivea.  
 Quando scosse il pensier mio  
 Un'angelica beltà,  
 E d'insolito desio,  
 Arsi in cor ch'egual non ha.  
 Le svelai la fiamma ardente;  
 Lieta accolse i voti miei,  
 E ne' giuri miei fidente,  
 L'amor suo mi consacrò.  
 Possederla eternamente  
 Oggi invano il cor sperò.

## SCENA III

Lucia dalla sua casa, e detto

LUC. E' desso... Renzo !...  
 REN. Lucia!  
 LUC. Qui venni  
 Ansiosa a chiederti del nostro imene...  
 REN. Triste è l'annunzio...  
 LUC. Che di', mio bene?  
 REN. Sappi che un empio, di te invaghito,  
 Il nostro nodo volle troncato...  
 LUC. Chi mai? che ascolto!  
 REN. Lo scellerato  
 E' Don Rodrigo!  
 LUC. Ah! E tanto osò?  
 REN. *(con senso di gelosia)*  
 Tanto dicesti !... dunque non t'era  
 Del vile ignota la turpe trama...

LUC. Io?...  
 REN. Forse...  
 LUC. Dubiti del cor che t'ama?  
 REN. *(Ah no! quest'angelo mentir non può).*  
 LUC. Se rammentassi i palpiti  
 Che mi svegliasti in core,  
 E l'abbandono, e l'estasi,  
 E il mio gioir d'amore;  
 Comprendaresti, o misero,  
 Ch'io finger non potrei,  
 Che il sol tu fosti e sei  
 Soave mio pensier.  
 REN. Oh quante care immagini  
 La voce tua ridesta!  
 Ella mi scende all'anima,  
 Ignoto ardor vi desta.  
 Pura qual giglio candido  
 Che s'apre appena al sole,  
 Come le tue parole  
 Son pari i tuoi pensier.

## SCENA IV.

Agnese, Contadini e Contadine dalla casa di Lucia, e detti

ALCUNI Oh gli sposi!  
 ALTRI Evviva!  
 TUTTI Evviva!  
 Giunto alfine è il dì bramato!  
 REN. Grazie, amici, io vi son grato!  
 LUC. e O momento di dolor!  
 REN.  
 ALCUNI CONT. Ma cosa avvenne?  
 AGN. Ch'enigma è questo?

ALTRI La sposa pallida?...  
 AGN. Renzo sì mesto?  
 TUTTI Su via narrate!... lo spozalizio...  
 REN. Oh dura sorte! più non si fa.  
 AGN. Come! Che dite? Chi lo impedisce?  
 REN. Un uom perverso, un esecrato!  
 TUTTI Coraggio, Renzo! invendicato  
 Cotanto oltraggio restar non de'...  
 REN. Voi mi tornate la gioia in core,  
 Ma...  
 TUTTI In noi t'affida! Chi mai sarà?  
 LUC. Oh me meschina!  
 TUTTI A noi lo svela!  
 REN. Ecco il suo covo! (*indicando il palazzotto*)  
 TUTTI Ei perirà!  
 REN. Alla vendetta che il core anela  
 Meco voi tutti?...  
 TUTTI Sì, lo giuriam!  
 REN. Il desir della vendetta  
 Tutto invade questo core;  
 Il tuo corso, o tempo, affretta  
 Ch'io punisca il traditore!  
 Tremi l'empio maledetto,  
 Per me il ciel lo punirà.  
 LUC. Frena, o Renzo, quel furore,  
 AGN. Che t'accieca e ti divora.  
 CONT. Ti conforti nel dolore  
 Il pensier di chi t'adora,  
 Ed il vindice supremo  
 L'innocenza salverà.  
 E' l'offesa sanguinosa,  
 Giusta è l'ira che t'accende,

Tu difender dêi la sposa,  
 Punir devi chi t'offende.  
 Se rinunzi alla vendetta  
 Tu commetti una viltà.

(*Lucia cade svenuta nelle braccia della madre,  
 mentre Renzo s'invola furente coi Contadini*)

## SCENA V.

Sala.

del palazzotto di D. Rodrigo, con due porte laterali: un'alcova nel fondo colle cortine chiuse, di fianco sul davanti una finestra praticabile. Pendono dalle pareti vari ritratti di famiglia. Tavolo e seggiolone.

ROD. Olá! (*entra un vecchio servo*)  
 Qui venga il Griso.  
 (*il servo parte*) Oh! Ardente brama,  
 Che tutto il cor m'accendi, e non mi lasci  
 Di tregua un solo istante, alfin sarai  
 Paga pur tu...  
 GRI. (*entrando*) Signor...  
 ROD. Seguisti, o Griso,  
 Il mio voler?  
 GRI. Sì.  
 ROD. E qual n'ebbe successo?  
 GRI. Il più brillante. Da terror conquiso  
 Don Abbondio lasciammo, e fian sospese  
 Le nozze...  
 ROD. Or vanne. (*Griso parte*)  
 Oh insolito contento!  
 Che mi tolgan Lucia più non pavento..  
 Vaga siccome un'iride  
 Che il fosco cielo indora,  
 Quella leggiadra immagine

Mi sta dinanzi ognora.  
 Ch'altri la tragga al talamo  
 Non lo consente il cor ;  
 Troppo per lei quest'anima  
 Si strugge in cieco ardor.

## SCENA VI.

Griso e detto, Fra Cristoforo :

GRI. Signor... licenza di parlarvi chiede  
 Quel frate a voi già noto.  
 ROD. Egli !... s'avanzi. *(Griso parte)*  
 Che mai desia da me ? forse...  
 CRI. Signore...  
 A voi sia pace.  
 ROD. Chi ti guida ?  
 CRI. Un dolce  
 Raggio di speme, chè un sol vostro accento  
 Ridonar può la gioia a chi fu tolta.  
 ROD. Ti spiega.  
 CRI. Alcuni che han l'alma traviata  
 Usurpâr vostro nome onde atterrire  
 Un buon pastor perchè più non compisse  
 Il sacro suo dover. Voi sol potete  
 Confondere costor e far giustizia  
 A due poveri amanti...  
 ROD. Io non t'intendo,  
 Nè so che far per te *(per partire)*  
 CRI. *(trattenendolo)* No, non si nega  
 Giammai soccorso a chi piangendo prega.  
 Deh ! commova il vostro core  
 Di pietade il santo accento,  
 Per chi vive nel dolore

Vi piegate al mio pregar.  
 Può due cori sventurati,  
 Che son l'un per l'altro nati,  
 Un sol detto, un cenno solo  
 Dall'angoscia sollevare.

ROD. La pietà mi parla al core *(con ironia scher-*  
*Son commosso al vostro accento zando)*  
 E chi vive nel dolore  
 Io son uso a sollevare.  
 Ma que' cori sventurati  
 Se son l'un per l'altro nati,  
 Se in amor costanti sono  
 E' mio debito provar.  
 CRI. Per l'onor, per la vostra coscienza  
 Difendete, o signor, l'innocenza.  
 ROD. Ebben... va, consolati li rendi ;  
 La fanciulla qui adduci, e protetta  
 Fia da me, Don Rodrigo...  
 CRI. Che intendi,  
 Uomo iniquo!  
 ROD. Che ardisci ?  
 CRI. Crudel !  
 ROD. Trema, o vecchio !  
 CRI. Tremar sol tu dêi.  
 Tu che insulti alla legge del ciel !  
 Empio !... tu vuoi dei miseri  
 Mercanteggiar l'onore,  
 Rapire a quell'ingenua  
 Dell'innocenza il fiore.  
 Trema, sciagurato ! il turbine  
 Sul capo tuo già romba,

Ti schiuderà la tomba  
Il fulmine del ciel.

ROD. Frena quell'ira, o veglio,  
Esser ti può funesta.  
Sol da punirti, o misero,  
Quel bianco crin m'arresta.

Va, se t'è caro vivere,  
Al mio furor t'invola;  
Un moto, una parola...  
Nè più t'è scudo il ciel.

Esci... già troppo osasti,  
Paventa il mio furor.

CRI. Alle minacce, o perfido,  
Non trema questo cor.

ROD. Va... Esci... (*minaccioso*)

CRI. Ah... verrà un dì... (*con tuono profetico*)

ROD. No! (*come intemorito*)

CRI. Il ciel ti maledì. — (*parte*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Cortile nel palazzotto di Don Rodrigo.

Dal fondo scorgesi la campagna

Don Rodrigo penseroso esce seguito dal Griso.

Dopo alcuni istanti si volge a lui

ROD. Di rapirla ho deciso. Or vanne; aduna  
I Bravi e qui li adduci. (*Gri. parte*)  
Così ti sfido, o vecchio.

Alle minaccie tue così rispondo.

Io le disprezzo... Il cor, l'onnipotente  
Voce d'amore ascolta.. altra non sente.

Già il pensier mio dipingemi

Gioie di paradiso;

Già scende grato all'anima

L'angelico sorriso.

Dei vezzi onde s'abbella

Pudor la fa più bella!

Di voluttade il calice

Io liberò per te.

Griso, olà.

SCENA II. - Griso e detti.

GRI. Signor Conte...

ROD. Lucia

Questa notte rapir tu dovrai.

GRI. Ma...

ROD. Lo voglio. Di vincere giurai,



Nè può alcuno contenderla a me.  
I miei Bravi?...

GRI. Son pronti.

ROD. Sta bene.

Ciò che vali, mostrar ti conviene.  
Pria che spunti l'aurora novella,  
Sia la bella - tremante al mio piè.

GRI. Lo sarà, (*D. Rod. parte. - Gri. chiama i bravi, che escono frettolosamente*)

Su venite, cospetto!

Qui dell'oro si può guadagnar.

BRAVI (*circondando Griso*) Oro! E come?

GRI. Silenzio! sospetto

Non vorrei nel villaggio destar

Questa notte rapire dovremo

La fanciulla...

ALCUNI BRAVI Lucia?

ALTRI Parli il ver?

Esser cauti bisogna...

BRAVI Il saremo.

GRI. Obbedire a' miei cenni...

BRAVI Sta ben.

TUTTI Già la notte s'infosca; conviene

Nel silenzio dell'ombre aspettar,

Su venite, né grida nè scene

La nostr'opra dovranno turbar. (*partono*)

### SCENA III.

Valle come nella parte prima, scena I. E' notte.

Esce dalla casa Lucia con Renzo, Tonio e Gervasio  
diretti a quella di Don Abbondio.

REN. a Tonio come continuando un discorso  
Dunque, amico, intendesti il mio disegno?

Tu col pievano parli e l'intrattieni.

Al convenuto segno

Io con Lucia mi presento, e dico:

« Questa è mia sposa », e voi...

TON. « Son testimonio. »

Così concluso resta il matrimonio!

(*Ton. e Ger. entrano da D. Abb. Renzo e Lucia rimangono soli*)

### SCENA IV.

Renzo e Lucia

REN. Lucia!

LUC. Mio Renzo!

REN. Gelida

E' la tua man... che temi?

LUC. Nulla, lo spirto m'agita

La speme ed il timor,

REN. Ti calma, oh! di noi miseri

Avrà pietà il Signor.

a 2 Oh mi<sup>a</sup> diletta<sup>a</sup> abbracciami.

Ti stringi a questo core,

Ah forse al nostro amore

Benigno il ciel sarà.

REN. No, più non vegga scorrere

Da' tuoi begli occhi il pianto.

LUC. Sorriderti soltanto

Vorrei, ma il cor non sa.

(*s'ode dalla casa di D. Abb. un leggero batter di mani*)

REN. Ecco il segnal... entriam.

(*entrano nella casa di D. Abb.*)

## SCENA V.

Dal fondo compariscono alcuni Bravi con Griso travestiti da pellegrini, che s'avviano alla casa di Lucia

GRI. Alta è la notte...

BRAVI Siam pronti al cimento.

GRI. Qui sta la preda... ecco il momento:  
Coraggio, amici... or via si vada.

CORO Ardire estremo... presta la spada,  
Il signor nostro ci premierá (*entrando da Luc.*)

## SCENA VI.

Fra Cristoforo e il Servo di Don Rodrigo.

CRI. Tutto or m'è noto... Iddio mercè ti renda.  
(*il vecchio Servo parte*)

Qual trama orrenda e vil! Oh almen potessi  
Prevenir gl'infelici! ma strapparli  
Agli artigli dell'empio, la tua mano  
Saprà, gran Dio! Tale onta, oh! non consenti  
Piombi sul capo ai poveri innocenti.

Al tuo trono, o sommo Iddio,  
La mia prece umile ascenda.

Sovra un cor sì duro e rio  
Deh la grazia tua discenda.

Tu m'assisti alla difesa  
Di sì puro e santo amor.  
Tu lo salva dall'offesa  
Di violento seduttur.

Or che più resto?... andiam... (*muove verso la casa di Luc. Mentre sta per entrare, retrocede ad un tratto atterrito*)

Quale di passi  
Rumor qui sento?

## SCENA VII.

Griso e i Bravi dalla casa di Lucia, e detto  
A suo tempo, D. Rodrigo, Renzo e Lucia

GRI. Per l'inferno! e come  
Sfuggì colei?

ROD. Che di'?

GRI. Fu vano il colpo!

(*odesi un grido dalla casa di D. Abbondio*)

CRI. Qual grido! in mano egli empì  
Forsecaduta or è? (*suono di campana a stòrmo*)

REN. (*dalla casa di D. Abb.*) Non ha voluto  
Che schernirmi la sorte!

CRI. Ciel! qual voce!  
Renzo!

REN. Chi è là?

CRI. Non mi ravvisi?

ROD. (*piano a Gri.*) Griso, son quà tutti raccolti?

CRI. (*a Renzo e Lucia*) Presto.

Meco venite. L'iniquo intorno veglia.

REN. Comprendo.

ROD. (*a Griso*) Sia rapita. (*chiarore e rumore*)

TUTTI Qual rumore! *che viene approssimandosi*

GRI. (*a Rod.*) Tutto è finito. I contadini...

ROD. (*a Griso*) Or va, t'ascondi. (*Griso si ritira coi Bravi*)

## SCENA VIII

Contadini, Contadine, Agnese, con fiaccole e detti.

CON. Cos'è accaduto?

LUC., REN., CRI. *al chiaror delle fiacc. ricon. D. Rod.*  
Ciel! Don Rodrigo!

CON. Il caso é strano.  
 REN. Oh mio furore! (*snuda il coltello*)  
 CRI. Ti frena, insano,  
 Un motto solo perder ti puó.  
 ROD. Raffrenati o smania che il petto m'accendi,  
 Ti cela dell'alma funesto deliro,  
 Al caso inatteso malgrado t'arrendi,  
 Seguir la tua foga concesso non t'è;  
 Se i colpi i miei fidi, delusi, falliro,  
 D'averla non temo, la forza è con me.  
 REN. (*appena trattenendosi*)  
 Oh troppo la rabbia nel petto mi freme...  
 Ben tutti gli affanni quest'anima or sente!  
 Fia dunque per sempre svanita ogni speme,  
 D'amore la gioia fia morta per me?  
 Lo sdegno represso si sveglia furente,  
 Più forte, o Rodrigo, divento di te.  
 LUC. Quell'odio che serpe d'entrambi nel core,  
 Signor, se tu il brami, fa meco sia spento,  
 Il fallo perdona, fu accesso d'amore,  
 Sol io son la rea, punisci sol me!  
 No, reggere al duolo che in cuore mi sento  
 Lo stanco mio spirto capace non è.  
 CRI. Quell'ira assopisci... sta in te, sconsigliato!  
 Non vedi il periglio... chi sfidi non sai?  
 Deh pensa all'oggetto che in cor t'à beato,  
 Colei che a te solo sacrata ha sua fè;  
 Si crudo ver'essa cotanto sarai?  
 Non vedi ella geme... paventa per te.  
 AGN.CON. Più strana faccenda, più torbido arcano  
 Giammai non si vide, giammai non si diè <sup>fra loro</sup>  
 ROD. (Si raggiungano i Bravi)... Or fra poco

Di Rodrigo vedrete il rigor. (*s'invola furibon*).  
 CON. Egli parte... ma il guardo ha di foco,  
 E l'accento gli tronca il furor.  
 CRI. O miei figli, partir voi dovete  
 E sottrarvi del perfido all'ira;  
 Pronto al lago un navil troverete,  
 La salvezza vi attende laggiù.  
 LUC. Il villaggio lasciar?  
 CRI. Non sospira  
 V'ha chi veglia sui buoni lassù.  
 REN. Ceder deggio al superbo oppressore?  
 CRI. Spesso il ceder, mio figlio, è virtù!  
 TUTTI Infelice! alla gioia, all'amore  
 Qual successe sventura crudel!  
 REN. (*dopo un momento di rifless.*) Ti obbediamo.  
 (*a Lucia*) Seguiamo la via  
 Che ci addita il suo cenno fedel.  
 O mia casa lasciarti degg'io,  
 Trar la vita lontano da te!  
 LUC. Dica il duolo dell'anima mia  
 Quanta parte qui resti di me.  
 Addio, padre!  
 REN. Addio, padre!  
 CRI. Lucia,  
 Renzo, addio!... v'affidate nel ciel.

FINE DELLA PARTE SECONDA

## PARTE TERZA

SCENA PRIMA Giardino di un Convento.

In fondo, cancello che mette sulla via. Da un lato il monastero dall'altro l'abitazione privata della Signora di Monza.

La Signora di Monza sola.

In questo loco solitario e mesto,  
 In questo asil di pace,  
 Pace non trovo io già. Tremendi affetti  
 Entro al mio cor fan guerra.  
 O miei verd'anni, o gioie,  
 Di tormentosa ricordanza, - oblio  
 Invan da me chiedete.  
 Oh come bella m'arridea la vita!  
 Ad un pensier d'amore  
 Vagheggiava il core;  
 Solo conforto or mi rimane il pianto,  
 Che de' miei dì s'ottenebrò l'incanto

Involontaria vittima

A quell'altar m'offrìro;  
 E il fato inesorabile,  
 A crescermi il martiro,  
 D'amor la fiamma indomita  
 Ratto m'accese in cor.

E già tremendo un vincolo  
 Mi lega a un uom fatale;  
 Giogo sì duro, ahì misera!  
 Non v'ha quaggiù l'eguale.  
 T'affretta, o morte, a spegnere  
 L'immenso mio dolor.

*(odesi la campana del convento che invita  
 alla preghiera.)*

Oh! m'è funesto il suon del sacro bronzo  
 Che alla devota prece  
 Chiama le ancelle del Signor; a nuovo  
 Delitto me sospinge... *(cava un foglio)*  
 Iniqua brama in questo foglio è scritta...  
 Un reo dover m'impone  
 D'ubbidire a tacer. Ah l'innocente  
 Che solo in me s'affida  
 Non sa che qui l'aspetta il tradimento!  
*(cela prontamente il foglio vedendo giungere Luc.)*

SCENA II.

Lucia e detta, quindi Bravi dal cancello.

LUC. Signora...

SIG. Lucia...

LUC. Commosa voi siete,  
 In me confidate - che v'amo il sapete.

SIG. (Quai detti!) Deh taci. Mi lacera il core;  
 Orrendo pensiero dinanzi mi sta.)  
*(odonsi accordi religiosi)*

LUC. La prece dei giusti che sale al Signore.  
 Ritorni la pace a chi pace non ha.

CORO INTERNO DI SUORE

Vergin santa, che intercedi  
 Grazie in Cielo ai peccatori,  
 Tu le nostre colpe vedi,  
 Tu ne implora a Dio mercè.  
 Tu conforta i nostri cuori,  
 Nostra speme è solo in te.

SIG. (Una voce sento in core  
 Che mi grida infame e rea:  
 Di me stessa io son l'orrore,  
 Già mi sento maledir!

- Pur fatal, tremenda idea  
Mi sospinge al rio fallir.)
- LUC. (Infelice! ella delira, (*osservando la*  
E conforto alcun non trova. *Signora*)  
Oh perchè del cielo in ira  
Essa è tanto in questo dì?  
Ah qual tema orrenda e nuova  
L'alma tutta m'assalì!)
- BRA. (Zitti, zitti, è questo il loco (*dal cancello*)  
Ove attendere dobbiamo,  
Qui la giovine fra poco  
Senza tema a noi verrà  
Se a ghermirla pronti siamo,  
Più da noi non fuggirà). (*i Bravi si ritirano*)
- SIG. Lucia... vanne al convento  
Qui presso... e adduci a me  
Il pio guardian..
- LUC. Già scende  
Scura la notte... e sola  
Uscir...
- SIG. Timor ti prende?  
Periglio alcun non v'è:  
Non paventar, va... vola. (*agitata*)
- LUC. Il ciel sia scudo a me. (*esce dal cancello*)  
(*partita Luc., la Signora percorre agitatissima la scena. Dopo alcuni istanti, odesi gridare di dentro*)
- LUC. Lasciatemi, o mio Dio, morir mi sento!
- SIG. E' questo della misera (*prorompendo*)  
Il disperato accento;  
Compito è il tradimento,  
Spezzar mi sento il cor.

Irato ciel puniscimi,  
E salva l'innocente!  
L'amor mi fe' demente,  
Mi trasse a tanto error. (*parte forsennata*)

## SCENA III.

Sala gotica nel Castello dell'Innominato.  
Porta in fondo che dà al cortile. Porta laterale.  
Lucia di dentro, indi in scena, trascinata da Nibbio,  
affannosa ed atterrita.

- LUC. Deh per pietà, deh per pietà mi lascia!  
Ove mi traggi? ahimè muoio d'affanno!  
(*Nib. si ritira*)  
Ove son io? Forse in poter dell'empio  
Che mi persegue... Oh madre dell'Eterno!  
In questa estrema offesa  
Se m'abbandoni, quale avrò difesa?  
Oh santa Vergine, del Ciel Regina,  
Pietà ti prenda di me meschina;  
Ti degna infondermi vigor, consiglio...  
In questo estremo, fiero periglio...  
(*cade in ginocchio e prega*)  
Quant'è d'un' anima delizia e vita  
Io t'offro in dono... ma dammi aita!  
Su quest'immagine, io lo prometto,  
(*cava una medaglia*)  
Da vano affetto fia puro il cor;  
Nè Renzo al talamo m'avrà, lo giuro,  
Se per te puro serbo l'onor.

## SCENA IV.

Agnese e detta.

- AGN. Lucia...precipitandosi nelle braccia di Luc).
- LUC. Mia madre!... Ah credere

Non posso agli occhi miei,  
 AGN. Sei salva! Un angelo  
 A noi mandò il Signor.

LUC. Come?

AGN. Quell'uom terribile,  
 Nel cui castel tu sei,  
 De' falli suoi pentito,  
 Torna a virtude ancor...  
 Egli qui viene...

LUC. (*con espansione*) Ah Vergine!  
 Grazie ti rende il cor.

VOCI INTERNE

Evviva, evviva! echeggino  
 Di gioia e monti e valli.  
 LUC. Che ascolto? è pace, è giubilo.

SCENA V. - Bravi entrando, e detti

Qual meraviglia! L'Innominato  
 Giunse al castello! Tutto è mutato  
 Non par più quello - S'è confessato.

LUC. O mia speranza!

BRA. Per noi fatale

Questo miracolo - certo sarà. (*si ritirano  
 ossequiosi all'arrivo del Car. coll'Inn. ecc.*)

SCENA VI. Cardinale, Innominato, Fra Cristoforo, seguito del  
 Cardinale, Contadini e contadine.

LUC. (*riconoscendo Fra Cristoforo*) O Padre!

CRI. Tu sei salva! Asciuga il pianto

E non prostrarti a me: prostrati al Santo

Che del Signor tutte le grazie ha seco.

INN. Come al delitto, or siate  
 Nel pentimento a me compagni, e meco  
 All'uom di Dio qui vi prostrate. (*ai Bravi*)

TUTTI Evviva il santo Cardinal!

CAR. Discenda  
 Sul vostro capo la benedizione  
 Di Dio Onnipotente!

TUTTI Egli v'intenda!

CRI. e CAR.

Tu l'umil tuo servo chiamasti, gran Dio,  
 A un'opra sì grande, sì degna di te.  
 No, dir le tue lodi non sa il detto mio,  
 Chè labbro mortale capace non è.

LUC. (*Perchè a tanti affanni serbarmi, gran Dio,  
 Perchè non chiamarmi in Cielo con te?*  
 Tu, è ver, mi proteggi dal colpo più rio,  
 Ma Renzo per sempre separi da me!)

INN. Tu fosti pur meco pietoso, gran Dio,  
 Prodigio più grande di grazie non v'è;  
 Quant'io fui perverso sarò giusto e pio,  
 Acceso avrò il core d'amore, di fè.

BRAVI e CONT.

Ognun qui ravvisa la mano di Dio  
 Chè l'uom di tant'opre capace non è.

(*riprende il corteggio, alla testa del quale è il  
 Cardinale e l'Innominato, quindi Fra Cristoforo  
 e Lucia seguiti dai Bravi, Contad. e Contad.*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

## PARTE QUARTA

## QUADRO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Sala splendidissima illuminata.

Porta in fondo. Una finestra praticabile a dritta.

Siedono ad una tavola gli amici e convitati di Don Rodrigo, che pensieroso è in mezzo a loro. All' alzarsi della tela, si levano e intonano il seguente:

## CORO.

Le cure bandite - fuggati i pensieri,  
Cerchiamo alla vita - novelli piaceri;  
La gioia dell'oggi - trascorre a domani,  
Sarebbe da insani - temere il morir.  
Amici, leviamo - le tazze spumanti,  
Al Sir del convito - cantiamo festanti;  
Evviva!... che l'ore - s' appressin ridenti  
A render contenti - tuoi lunghi desir.

## SCENA II.

Detti e Griso che entra e porge un foglio a Don Rodrigo.

ROD. Da chi tal foglio avesti?

GRI. Da colui

Che in quelle terre tien sovrano impero

ROD. *(dopo aver letto con segni di rabbia.)*

Ma l'arti tue, fellow, vennero meno?

Oh! se men pigro nell'oprar tu fossi,  
Qui sarebbe Lucia... vanne. *(con ira)*

GRI. *(allontanandosi)* Signore!...

ROD. *(Or fremente trabocca il furore,  
Ma ben presto vendetta farò.)*

CORO che si era scostato da Don Rod., ed ora attorniandolo  
Quali accenti il tuo labbro favella?  
Forse nuova ti giunse fatal?...  
ROD. Nulla... è sol d'un vassallo l'ardire  
Che il tributo rifiuta pagar.

CORO Oh! t'allegra; pensiamo a gioire,  
E col vino le noie scordar.

ROD. *(porgono una tazza a Don Rodrigo.)*

OD. Il nappo spumante - m'invita al piacer,  
Ridoni alla mente - giocondi pensier;  
S'uccidan col vino - le noie, i dolor,  
Trascorra la vita - tra il riso e l'amor!

CORO *(ripete l'ultimo verso)*

ROD. Se stolto vegliardo - m'induce a pentir,  
La bella che adoro - m'invoglia a fallir.  
Sue menie riserbi - al passo feral,  
Bearmi dell'oggi - soltanto mi cal.

CORO Le cure bandite - fuggati i pensier,  
Cerchiamo alla vita - novelli piacer;  
La gioia dell'oggi - trascorra al domani,  
Sarebbe da insani - temere il morir.

OD. *(durante le ultime parole impallidisce, il suo respiro è affannoso: dà segno di soffrire assai; nè potendo più reggere, esclama.)*

Qual ansia m'opprime... Amici, cessate!...  
Schiudete le imposte... mi manca il respir...

CORO Qual duol t'ha colpito?

OD. Da me vi scostate!

Qualcuno m'aiuti... mi sento morir...

*(in delirio)*

Costui... che s'accosta... che pungemi il petto...  
 Scacciate... ven prego... scacciate da me!  
 Perchè maledetto m'aveva quel vecchio?  
*(s'abbandona sfinito su d'una sedia)*  
 CORO Scostiamoci..la morte sul volto.. ha scolpita.  
 Partiam... *(a poco a poco escono dalla sala)*

## SCENA III.

D. Rodrigo, rinvenendo dall'abbattimento nel quale era caduto, si alza a stento, e guarda intorno, come trasognato; quindi Griso.

ROD. La gioia... sì tosto è finita?  
 La turba dei fidi scomparve... dov'è?  
*(volgendosi)* Sei tu buon Griso... ascoltami  
*(seduto e parlando a stento)* Tu fosti?

GRI. Ognor.

ROD. Rispondimi...

In te fidar poss'io?...?

GRI. Sì...

ROD. Io soffro, o Griso...

GRI. Il vedo.

ROD. Da te novella prova  
 Di fedeltà io chiedo...  
 Ma segretezza or giova;  
 Va dall'usato medico...  
 Che venga tosto... io vo'...  
 Che niun sospetto... intendimi!

GRI. Comprendo... obbedirò!...  
*(per partire. D. Rodrigo lo prende per un braccio)*

ROD. *(minaccioso)* Se mi tradisci guai!  
 Va... sii veloce... va!...

GRI. *(partendo)* (Presto te n'avvedrai  
 Qual medico verrà)

## SCENA IV.

Don Rodrigo solo.

M'avrebbe colto il morbo?... Rio pensiero,  
 Lungi da me!... pur questa doglia acuta  
 Le membra m'ha costretto...  
 Ma qui l'aere... è denso...  
 L'afa... l'ardor immenso...  
 Già di cader pavento...  
 Ah! ch'io respiri!... soffocar mi sento.  
*(vacillante si è appressato alla finestra, che apre, e dalla quale retrocede inorridito scorrendo al di fuori i monatti che entrano in casa sua)*

Ah chi vegg'io!... di cogliermi  
 Pensano i maledetti!...

Ah! m'ingannava il perfido!

Ma ria vendetta aspetti;

Pria di morire, uccidere...

Io voglio il traditor...

si slancia nella camera, entra Griso e sentesi un colpo di pistola.

## QUADRO SECONDO

SCENA V. - Interno del Lazzaretto di Milano.

A poco a poco la scena si fa gremita dalla folla dei convalescenti, vecchi, donne, fanciulli, ecc.

CORO Oh spavento! oh miseria! oh squallore!  
 Padri, sposi, fratelli, bambini.  
 Chi perduto un suo caro non ha?



Lagrimiam sui compiuti destini,  
Lagrimiam sul comune dolore,  
Lagrimiam per la stessa pietà!

SCENA VI. - Fra Cristoforo e detti.

*(all'entrare di Fra Cristoforo tutti s'inclinano riverenti. Egli si pone in mezzo alla scena)*

CRI. Deh! non piangete! più che il pianto, a Dio  
Salirà grata la prece devota!

Diamo un pensiero ai mille che son morti!  
Volgiam lo sguardo a chi agonizza ancor  
A noi dal morbo fatal risorti.

*(tutti s'inginocchiano)*

Benedetto il Signor.

CORO Benedetto il Signor.

CRI. Sia benedetto

Neila misericordia e nel rigor!  
In quello stuolo, in mezzo a tanti eletti  
Benedetto il Signor!

CORO Benedetto il Signor!

CRI. Pace tra noi!

Legge ci stringa di fraterno amor!  
Ci unisca un sol pensiero, ed ora e poi  
Benedetto il Signor.

*(Fra Cristoforo inalbera una croce che gli vien presentata, e si avvia verso il fondo: ove si perde colla folla che lo segue processionalmente)*

SCENA VII.

Renzo solo.

Ecco il fatal recinto. Or or mi parve

Udir canti di pace, e in fondo al cuore  
Mi ridestar la speme.

O mia Lucia, o mio unico amore,  
Ch'io ti ritrovi per fuggire insieme.  
Ad ogni istante sembrami  
Vederla e a questo seno  
Stringerla e dirle in giubilo:  
A me sei resa alfin!  
Sogno diletto, avverati,  
Rendimi il cor sereno  
O in tanti affanni e lagrime  
Soccombo al mio destin.

*(s'ode un salmeggiare interno, ed una voce che s'eleva fra le altre flebilmente)*

LUC. *(di dentro)* Grazie, mio Dio!

Che mi salvasti

Dal morbo rio!

REN. La sua voce? Ah sì!... è dessa...

SCENA VIII.

Dal fondo attraversa la scena una processione di donne l'ultima di cui è Lucia, e detto, più tardi Fra Cristoforo

REN. E' dessa! o mia Lucia!

LUC. Renzo!

a 2 Sei salv<sup>a</sup>, oh gioia! rendere  
Ti volle a me il Signor.

LUC. *(sciogliendosi improvvisamente da Renzo)*  
Ciel! che mai feci! ah fuggimi!

REN. Che dici mai?

LUC. Mi lascia,

T'invola! (Oh Dio! perdonami!)

REN. Piangi, Lucia? Perché?

LUC. Ah! tu non sai:

Tua non sarò più mai!

*(entra fra Cristoforo, che si ferma in fondo alla scena)*

REN. Gran Dio! che sento! e l'empio  
Ancor può torti a me?...

LUC. No, che mai pensi? placati...

CRI. *(avanzandosi)* O figlio - ei più non è!  
*(breve silenzio)*

*a 3* Egli è spento! favella nel petto  
Del perdono la voce pietosa;  
E per lui che sotterra riposa  
Sente il core compianto, pietà.

CRI. *(prende per mano Lucia e Renzo e fa per*  
I vostri voti or compiansi, *unire le destre)*  
Sposi voi siate.

LUC. *(ritirandosi precipitosa)* Oh cielo!

REN. Ancor ricusa... io gelo!

CRI. Qual ti colpì terror?

Parla...

LUC. Alla Santa Vergine  
Giurai serbarmi pura.

CRI. Non val, ti rassicura,  
Voto che il duol strappò.  
Se hai fede ancor nell'umile  
Ministro del Signore,  
Mi credi, hai sciolto il core,  
Non lo legasti allor!

REN. Or dunque udisti?

CRI. *(a Lucia)* Ed esiti?

LUC. *(abbraccia Renzo)* Son tua! ti stringo al cor!

CRI. Siate felici: ai placidi

Monti tornate, al tetto  
Dove esultò l'infanzia  
Del vostro santo affetto;  
E là nel vostro giubilo  
Sovvengavi di me.

REN. Con voi!

CRI. Da questi miseri  
Volger non deggio il piè.

LUC. e REN. Padre, ci rivedremo?

CRI. Forse in cielo!

LUC., REN. *a 2* Il cor dimentica

Ogni tormento,  
Nell' ansia e il giubilo  
Di tal momento  
In cielo sembrami  
L' alma rapita  
Ad una vita  
D' eterno amor.

CORO Benedetto il Signor!...

*(La processione intanto sarà ritornata, si ripigliano i canti sacri, durante i quali Fra Cristoforo benedice gli sposi, che s'inginocchiano commossi.)*

FINE.

